

5-6

2019

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO Settembre - Dicembre
CERRETO SANNITA (BN) Anno 90 - N° 5-6



Carissimi amici della Madonna,

vi invito a riflettere sulla terza giornata mondiale dei poveri, il 17 novembre 2019. E' normale incontrare i poveri sul nostro cammino, ma è difficile amarli. Madre Teresa di Calcutta, missionaria in India, aveva oltre quarant'anni quando s'innamorò dei poveri. Un giorno mentre pensava a Gesù che si offre vittima per i peccatori, nel profondo del suo cuore sentì una flebile voce: «Ho sete!». Capi a volo la sofferenza di chi sta per morire senza ricevere una goccia d'acqua. Ebbe un moto di compassione, si alzò e uscì per le strade di Calcutta, dove incontrò tanti poveri quanti mai ne aveva incontrati prima. La città era la stessa, i poveri pure, ma fino a quel momento guardava senza vedere, sentiva senza ascoltare. Da quel momento cambiò il suo «credo» proclamato nel «credo» vissuto. La seguirono alcune ragazze e insieme scoprirono, nell'indifferenza e sarcasmo dei benpensanti, che «i poveri sono meravigliosi» e vanno amati «perché è Gesù che si nasconde sotto la sembianza dei poveri». Oggi nel mondo occidentale siamo testimoni di uno sviluppo impensabile fino a qualche decennio fa, soprattutto in campo informatico, tecnico e scientifico, ma ancora vediamo «chi cade nella strada e non ha la forza di proseguire. Sono nostri fratelli e nostre sorelle. Ci appartengono». Vederli, soccorrerli, sollevarli, ridare loro la dignità umana, siano essi del nord o del sud, dell'occidente o dell'oriente, bianchi o neri, oggi è una necessità impellente. Il numero alto o basso che sia non deve disarmarci. Diceva madre Teresa: «Io non guardo mai le masse, ma le singole persone. Se guardassi le masse non comincerei mai». Ognuno è chiamato a fare la sua parte, così come vorremmo che gli altri facciano a noi quando cadiamo per terra. Nel suo messaggio sui poveri, papa Francesco ricorda che «l'opzione per gli ultimi [...] è una scelta prioritaria [...]. A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare». Ed ha aggiunto che «i poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo». Nel suo recente viaggio in Africa (4-10/IX/2019) ha denunciato al mondo che oltre il 50 per cento degli abitanti vive con pochi centesimi di euro al giorno, pur essendo i loro paesi ricchi di risorse naturali, ma sfruttati dagli avidi ricchi del primo mondo. Dice il Papa: «Quanti uomini e donne, giovani, bambini soffrono e sono totalmente privi di tutto! Questo non fa parte del piano di Dio». Il cristiano autentico «non può stare a braccia conserte, indifferente», ma «tende la mano, come fa Gesù con lui» perché la «peggiore schiavitù è vivere per sé stessi».

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Guardare Maria	3
Madre del coraggio e della speranza	4
Christus Vivit	6
Dolce catena	8
Battezzati e inviati nel mondo	10
Bimbi in Santo	10
Quelli che la società scarta e getta via	11
Sposo, vedovo e sacerdote	12
Fototeca 2 luglio 2019	13
Scendano le grazie	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

Per versamenti dall'estero
a mezzo assegno = cheque
intestare



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
(altre intestazioni impediscono la riscossione)
da inviare con **RACCOMANDATA**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero inviare **BONIFICO BANCARIO** a
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita
BANCOPOSTA IBAN
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 90°

Direzione e Amministrazione:

Fratelli Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00**. *Feriale* **7,00 - 17,00**
Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30**. *Feriale* **7,00 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,00-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
GRAFICA - STAMPA - WEB
S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569

GUARDARE MARIA



Guardare Maria è tornare «a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti». Se qualche volta lo sguardo inizia a indurirsi, o sentiamo che la forza seducente dell'apatia o della desolazione vuole mettere radici e impadronirsi del cuore; se il gusto di sentirci parte viva e integra del Popolo di Dio comincia a infastidirci e ci sentiamo spinti verso un atteggiamento elitario... non avere paura di contemplare Maria e intonare il suo canto di lode. Se qualche volta ci sentiamo tentati di isolarci e rinchiuderci in noi stessi e nei nostri progetti proteggendoci dalle vie sempre polverose della storia,

o se lamenti, proteste, critiche o ironia si impadroniscono del nostro agire senza voglia di combattere, di aspettare e di amare... guardiamo Maria affinché purifichi i nostri occhi da ogni «pagliuzza» che potrebbe impedirci di essere attenti e svegli per contemplare e celebrare Cristo che vive in mezzo al suo Popolo. [...] Lei «è l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia... Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio» (papa Francesco 4/VIII/2019).

MADRE DEL CORAGGIO E DELLA SPERANZA

Santa Maria, mediatrice della grazia, intercedi per noi il dono del coraggio. Non l'eroismo che ci rende invulnerabili, ma quella umanissima e insieme divina grandezza che ci fa affrontare il quotidiano come lo hai vissuto tu. Donaci il coraggio di credere in Dio, nel suo amore certo ed eterno, che vuole per noi e che per noi sempre fa grandi cose, che i superbi li abbatte dai troni e gli umili innalza, che non è spettatore della storia, ma la intesse con noi nella trama della libertà e dei piccoli gesti compiuti in nome Suo per amore. Aiutaci a fidarci dell'Altissimo, anche e soprattutto quando sperimentiamo il bassissimo in noi, la nostra miseria, la melma nella quale a volte ci invischiamo, l'avvilimento, il non senso, la voglia di farla finita. Attiraci nel tuo cuore di Madre e, con dolcezza, facci rialzare la testa per scorgere ancora e sempre l'azzurro del cielo, il sole che viene a visitarci dall'alto, la bontà di un Padre che è sempre e solo Provvidenza ed amore. Raccontaci la tua fatica, Madre, quando anche per te il passo si faceva più incerto e pesante nelle preoccupazioni che mai ti sono mancate... anch'esse provvidenza di Dio per renderti davvero per noi Madre del coraggio e della speranza.

Prova a confidarci il tuo timore dopo quel «sì» affidato all'Angelo, quando la tua mente ancora bambina si sentiva stordita dalla grandezza della rivelazione e dalla follia dell'Annuncio, quando il tuo corpo vergine diveniva casa per il Figlio di Dio che cieli e terra non possono contenere... «Com'è possibile?». Mille e mille volte questa parola segnò il tuo credere, pellegrina anche tu nel cammino della fede. E di questa domanda, che è pure la nostra, ne hai disegnato e vissuto tutte le sfumature. «Com'è possibile?». Intriso dei colori dell'alba della tua giovinezza, sotto lo sguardo amante del Dio della vita che in te tesseva una vita e la Vita in modo inspiegabile, oltre ogni logica umana. Com'è

possibile che la Vita voglia irrompere in noi sempre e comunque malgrado i nostri tentativi malsani di metterla a tacere? E allora Madre, ricolmaci della tua fiducia e del tuo coraggio per scegliere la Vita sempre e comunque. Donaci la follia di essere madri anche di figli scartati, incompresi, abbandonati, come alla fine lo fu il tuo... e in quel travaglio incomprensibile ai piedi della croce, dinanzi alla delusione di ogni promessa divina, ricordaci che il tuo dolore non era solo quello della madre che vede morire il figlio, ma quello della Donna nuova che partorisce i figli reudenti e attende lei stessa la Risurrezione... Travaglio non di morte ma di Risurrezione!

Aiutaci, Madre dolcissima, ad entrare dentro le nostre ferite, a volte davvero spade che trafiggono l'anima, e ad attraversarle con umiltà, trasformandole in feritoie. Aiutaci ad andare oltre ogni delusione, oltre ogni rifiuto stesso dell'amore, oltre ogni tradimento. Amare è accogliere anche l'ostilità dell'altro, il rifiuto dell'altro. Perché l'amore non si scoraggia. Allenaci il cuore a riaccogliere noi stessi ogni volta che cadiamo, che sbagliamo, che tradiamo l'amore e ad accogliere chi ci ha feriti. Trasmettici i tuoi sentimenti e il tuo sguardo mentre riaccoglievi gli amici di tuo Figlio uno ad uno, tutti sommersi dal peso del rinnegamento, seguaci entusiasti e paurosi, incapaci di reggere l'Amore dell'amato che per loro e per tutti dava la vita. Com'è possibile che una madre riaccolga come suo Pietro che aveva detto di non conoscere Gesù, e tutti gli altri che anche senza dirlo a parole lo avevano tradito nei fatti...? Com'è stato possibile per te continuare a sentirli gli amici più cari di tuo Figlio e ancora farli sedere alla tua tavola? Com'è stato possibile per te guardarli ancora negli occhi e sentire sciogliersi il dolore e restare solo l'amore? Ricordacelo, Madre, ogni volta che le diatribe ci fanno chiudere la porta

del cuore, quando da una banale lite si alzano muri altissimi con il fratello o il vicino di casa e, pur accendendo ancora la candela davanti alla tua bella immagine in chiesa, ci dimentichiamo di quanto coraggio hai avuto nel perdonare, e di quanto vorresti che anche noi ne avessimo, perché il Regno dell'amore continui a diffondersi tra noi, nell'impossibile perdono che diviene realtà e profezia di tempi nuovi. Impossibile... sempre possibile per chi crede!

Madre attenta e provvida, affina il nostro sentire e il nostro vedere perché, come ci hai mostrato a Cana, anche noi possiamo avere occhi e cuore... La mancanza del vino che tu denunciasti era affare degli sposi, colpa di chi non era stato in grado di amministrare correttamente gli affari di casa e di quella festa; eppure tu, dinanzi ad una gioia che rischiava di andare in frantumi, non ti voltasti dall'altra parte dicendo, come spesso facciamo noi: «*sono affari loro, è un problema loro, che c'entro?*». Ti facesti occhi e cuore e facesti la tua parte, quella che noi solitamente giustifichiamo e deleghiamo, ignari di essere così complici di ogni mancanza della società, di alimentare con il nostro silenzio circuiti di povertà, di ingiustizie e di morte. Facesti la tua parte con delicatezza ed umiltà, senza ricercare nulla per te, ma solo il bene dell'altro. Denunciasti la mancanza di vino. Parlasti... «non hanno più vino», e quella parola divenne così foriera di ogni vera preghiera di intercessione, cioè chiedere sì a Dio, ma impegnando noi stessi, senza lavarcene le mani. Madre dell'impossibile che diviene possibile, se di miracoli ne vediamo così pochi non è certo perché Dio non intervenga, ma perché noi non interveniamo laddove Lui ci chiede di essere presenti perché ancora possa realizzarsi la Sua Parola in noi, come in te... perché Lui si affida a noi e ci affida gli uni agli altri... Tu, Maria, che hai reagito di fronte alle

difficoltà, hai affrontato gli ostacoli a viso aperto, tu che ti sei ribellata dinanzi alle ingiustizie sociali del tuo tempo scendendo sulla strada e affrontando i pericoli, liberaci da ogni paura, aiutaci a vincere ogni forma di rassegnazione, a lottare contro l'indifferenza, a non cedere dinanzi alla stanchezza e alla tentazione di chi vuole farci credere che sia tutto inutile, che tanto non cambierà mai niente, che vince sempre il più forte, chi grida di più. Non è così. Vogliono solo anestetizzare e rendere innocua la nostra coscienza. E lo fanno in tanti modi.

Madre nostra, aiutaci ad entrare nella follia amante di Dio per l'uomo, per ogni uomo, aiutaci a fare e farci l'unica vera domanda capace di abbattere la nostra superbia e quella del mondo: *com'è possibile che Dio ancora si fidi di noi, che povero e mendicante bussi alla porta del nostro cuore per chiedere ospitalità, accoglienza, che chieda un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, un tempo di ascolto, un sorriso, una carezza, uno sguardo capace di bontà e misericordia?* Aiutaci, Maria, a capire che sarà proprio la speranza del povero che non rimane delusa perché Dio è dalla sua parte, a costringere la fede cristiana ad uscire dalla comodità dei riti sacri che non toccano la vita e non trasformano la storia, per andare a guardare da vicino e con le lacrime agli occhi le molteplici schiavitù a cui oggi sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini. Intere famiglie costrette a scappare dalla loro terra natia per elemosinare una vita più dignitosa, alla ricerca di briciole di umanità; orfani che vengono sfruttati dai massimi sistemi che ognuno di noi favorisce ogni volta che ci volta-

mo dall'altra parte; giovani che cercano una realizzazione ma che si vedono costantemente tarpate le ali da chi è più forte di loro; uomini e donne vittime di ogni forma di violenza, dalla prostituzione alla droga all'emarginazione, sfruttati ed umiliati; i tanti immigrati ingannati e strumentalizzati per uso politico a cui sono negati la solidarietà e l'uguaglianza, a cui spesso neghiamo la vita annebbiati dalle nostre paure e dal nostro egoismo; i senzateo e i senza lavoro che percorrono le nostre strade con il cuore ferito e le mani tese senza riuscire ad incrociare il nostro sguardo, senza riuscire ad attirare la nostra attenzione.

Davanti a questo scenario, intriso di tristezza e di amarezza, insegnaci Maria che possiamo dirci davvero cristiani soltanto se riusciamo ad allargare il cuore, ad essere artigiani di speranza, compagni di strada ad immagine di Gesù Cristo che trasforma la vita dal di dentro e la orienta all'amore verso il prossimo, verso ogni uomo e ogni donna, senza preferenze. Insegna a tutti noi, che ci diciamo credenti, a prendere posizione davanti al dolore del mondo, a provare compassione per l'altro, ad essere strumento della liberazione operata dal Figlio tuo. Insegnaci che l'invito di Gesù a portare la Croce trova la sua realizzazione nell'alleviare il dolore del fratello che ci è accanto, condividendone il peso con lui fino a cadere insieme a lui per poi, insieme, rialzarsi. Proprio come ha fatto Lui. È solo così che possiamo davvero essere generatori di vita e di speranza. Rendici capaci di saper intercettare il bisogno di Dio che hanno i poveri, offrendo loro le nostre mani, il nostro cuore, i nostri occhi, consapevoli

che «a volte, basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare». Rendici capaci di saper scorgere nella loro vita i segni della grazia divina, nel loro volto i tratti del volto di Cristo.

Com'è possibile che l'Altissimo ancora scenda sulla terra e dalla terra faccia sentire il Suo grido appassionato «ho sete!» dentro la fame e la sete di amore di ogni cuore? Com'è possibile che ognuno di noi, con la piccolezza di una vita messa al servizio del regno possa essere strumento per le grandi cose che Dio vuole ancora realizzare oggi? Maria, donna audace e coraggiosa, aiutaci ad affrontare le nostre paure, perché il contrario della fede non è l'incredulità, ma la paura... e la paura è anche il contrario della speranza, perché impariamo ad affidarci al Dio dell'amore e della vita, al Dio che è vivo e ci vuole vivi, profeti dei tempi nuovi, testimoni dell'incredibile.

Mentre scrivo, la foto di un papà abbracciato alla sua figlioletta sulle sponde del Rio Grande dice che cosa siamo diventati. Provo una immensa tristezza. Così come immensa tristezza è quella che si prova dinanzi alle navi cariche di migranti. Una tristezza che indigna, ma anche un'indignazione che diventa germe di un cristianesimo dagli occhi aperti, capace di fare la differenza e di trafiggere, con coraggio, il muro dell'indifferenza, della paura e dell'odio. E allora coraggio, porzione di Chiesa amata da Dio, si incarni in te il mistero di Maria, e da questa terra germogli ancora il Salvatore portando pace e gioia, giustizia e santità. Umanità vera! (2/VII/2019)

Domenico Battaglia
vescovo di Cerreto - Telesse - Sant'Agata



Pellegrini di Castelvenero con il parroco don Domenico De Santis

CHRISTUS VIVIT

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!»: questo è l'inizio della *Esortazione apostolica post-sinodale* di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio firmata a Loreto in occasione dell'Annunciazione del Signore il 25 marzo 2019 e resa nota nel successivo due aprile. Il Sinodo dei vescovi (Roma 3-28/VIII/018) si è svolto sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* e ha prodotto un corposo documento finale, mentre l'esortazione apostolica post-sinodale consta di una breve introduzione e nove capitoli.

Il capitolo di apertura - *Che cosa dice la Parola di Dio sui giovani?* - presenta una rapida carrellata di pagine bibliche di giovani dell'Antico e Nuovo Testamento. Ne emerge un Dio che ispira i giovani nei loro sogni (Giuseppe) e che sceglie i suoi eletti tra coloro che gli altri non considerano (Davide). E così appaiono uomini sinceri che non addolciscono la realtà (Gedeone), giovani insicuri che non sanno essere coraggiosi (Samuele), giovani che si sentono persi davanti alle loro responsabilità ma che sanno agire con saggezza (Salomone) e sanno risvegliare la coscienza del loro popolo, giovani esempi di generosità nelle disgrazie (Rut) e una ragazza senza nome che finita al servizio della moglie di Naaman, comandante dell'esercito del re di Aram, sa soccorrere in maniera intelligente il suo padrone. Nel Nuovo Testamento si trovano tanti giovani che seguono Gesù tra i quali anche un "tale", presumibilmente giovane, che, pur aven-



do il desiderio di una vita spiritualmente più alta, alla chiamata di Gesù si allontana perché aveva molti beni e non intendeva lasciarli.

Nel secondo capitolo - *Gesù Cristo sempre giovane* - il Papa afferma che la giovinezza prende il volto di colui che condivideva la vita di famiglia ben integrata nella comunità di Nazaret ed immerso nelle relazioni umane.

Il terzo capitolo - *Voi siete l' adesso di Gesù* - si concentra sulla lettura della situazione giovanile oggi. Papa Francesco parla di "giovani di un mondo in crisi". E la crisi è frutto di violenza, persecuzioni, abusi, dipendenze, esclusioni di ogni genere. La cosa peggiore davanti a tutto questo sarebbe "l'anestesia" mentre l'antidoto consiste

nel vedere la realtà con occhi pieni di lacrime. Il Sinodo ha individuato tre temi di grande importanza: l'ambiente digitale, le migrazioni e il dramma degli abusi. Un tema trasversale che accompagna l'esortazione è quello dei diritti delle donne e della necessaria "reciprocità".

Il quarto capitolo - *Il grande annuncio per tutti i giovani* - è quello più centrale dell'esortazione e contiene "tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare". La prima è: "Dio ti ama". Ci sono immagini di Dio che inducono all'ateismo. Abbiamo a volte oscurato il vero volto di Dio annunciando un Dio di regole e che punisce e si vendica. Abbiamo sovraccaricato l'immagine di Dio con idee che lo allontanano dalla vera immagine di un Dio "amante della vita". La seconda è che "Cristo, per amore, ha dato se stesso fino alla fine per salvarvi". Questo amore, che arriva alla croce, supera tutte le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità. Niente

e nessuno è scartato dalla croce. La terza è che Gesù vive. Non è solamente un bello esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvati duemila anni fa. Ecco allora tre grandi verità della fede: "Dio ci ama, Cristo è il tuo redentore, Egli vive".

Il capitolo quinto dell'esortazione - *Percorsi di gioventù* - si interroga su che cosa cambia nel vivere la giovinezza quando è illuminata dal vangelo. La giovinezza è spesso intesa come l'età del sogno. Il giovane cammina con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li hanno in parallelo, li mette uno di fronte all'altro, pronto a partire. Egli ha voglia di vivere e di sperimentare, di interessare amicizie, di aprirsi agli altri e di impegnarsi nel



sociale con energia, con audacia e creatività.

Papa Francesco scrive un intero **capitolo, il sesto** - *Giovani con radici* - per sottolineare l'importanza delle radici. Il futuro senza passato vola via, la giovinezza senza la storia e la tradizione rischia di essere pura ideologia o mito o manipolazione: "Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra le generazioni. La Chiesa è una canoa in cui i vecchi aiutano a tenere la direzione interpretando la posizione delle stelle, e i giovani, in dialogo con loro, remano con forza. Gli anziani costruiscono i loro sogni sulla base della memoria, dei ricordi con le immagini della speranza vissuta negli anni. Se i giovani affondano le loro radici nei sogni degli anziani allora possono vedere il futuro, possono avere visioni che aprono il loro orizzonte. Se invece sognano, smarriscono l'orizzonte.

Il settimo capitolo - *La pastorale dei giovani* - è tutto dedicato alla pastorale giovanile, cioè all'azione educativa con cui la Chiesa accompagna i giovani e favorisce il loro protagonismo. Due sono le linee di azione: la ricerca e la crescita, lo sviluppo cioè di un cammino di maturazione religiosa e umana. E' impossibile pensare però a una pastorale giovanile che non veda i giovani protagonisti.

Il capitolo ottavo - *La vocazione* - offre orientamenti e suggerimenti per la missione. Il servizio per gli altri è solitamente legato a due questioni fon-

damentali: la formazione di una nuova famiglia e il lavoro. La famiglia va in rotta di collisione con una visione di vita disimpegnata, individualista, prigioniera dell'isolamento e della solitudine mentre il lavoro è parte integrante di una vita umana piena e realizzata. Anche la politica deve considerare il lavoro come una questione importante: la disoccupazione tecnologica, causata dal fatto che scopriamo modi nuovi di lavoro con la conseguenza che ridurre i costi può portare rapidamente a sostituire innumerevoli posti di lavoro con le macchine.

Il nono e ultimo capitolo - *Il discernimento* - si ferma sul significato del discernimento che non consiste in una sapienza per i colti, i dotti e gli illuminati. Esso è un carisma e non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti: "il Padre si manifesta con

piacere agli umili".

Ho impostato questo articolo volutamente come avvio alla lettura della esortazione pontificia per i giovani, e meno giovani, della nostra rivista senza pretesa di originalità. La lettura integrale del testo di papa Francesco sarà per tutti una sorpresa perché è piena di suggestioni e di suggerimenti perché i giovani crescano religiosamente e umanamente alla luce della consapevolezza che Gesù vive, ci ama e ci ha salvati. Dipende da noi inserirci nel dinamismo del dell'amore Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per partecipare alla Pasqua (= passaggio) di Cristo passando dalla morte del peccato e di tutto di ciò che ci allontana da Dio per aprirci all'amore e alla grazia del Signore Risorto.

+ Michele De Rosa

Vescovo emerito di Cerreto-Telesse-Sant'Agata



Fedeli alla recita del rosario quotidiano a Massa di Faicchio

Il «rosario» preludio di salvezza

DOLCE CATENA

La Chiesa tributa una speciale venerazione alla beata vergine Maria, onorata come Madre di Dio per aver portato nel suo grembo il Verbo. Con il suo «sì» al progetto salvifico di Dio si sono fuse la natura divina e la natura umana inscindibilmente nella persona di Gesù Cristo. Preservata da ogni macchia di peccato originale e personale, Ella si è congiunta a suo Figlio Gesù Cristo nel corso della sua vita terrena e continua ad esserlo in cielo condividendo la gloria del Figlio. Da lassù, con gli angeli e i Santi, brilla come una stella sul cammino della Chiesa peregrinante e intercede per essa. Il culto di iperdulia con cui noi cristiani onoriamo Maria trova la massima espressione nelle feste liturgiche che la Chiesa le tributa, tra cui la «Madonna del rosario» il 7 ottobre di ogni anno. Il «rosario» (che prende nome dal mazzetto di rose da offrire alla persona amata) nel cuore di tanti devoti diventa una catena che congiunge la terra al cielo perché il rosario richiama Maria e Maria richiama il rosario. Con i suoi grani che scorrono nelle mani proclamiamo i misteri principali della fede e un inno cristologico in una meravigliosa sintesi evangelica. Il santo papa Paolo VI ha scritto che il rosario è il «compendio di tutto quanto il Vangelo» e Maria è sempre presente per introdurci alla conformazione con Cristo. Il rosario è stato ed è molto amato dai Santi, come sant'Alfonso de' Liguori. Egli diceva che per mezzo di Maria incontriamo Gesù. Non solo scriveva e predicava in suo onore, ma recitava il rosario più volte al giorno. Da vecchio, una sera chiese al fratello che lo accudiva se avesse recitato il rosario in quel giorno. Il confratello lo rassicurò: «State sempre con il rosario in mano, credo che ne abbiate recitati molti!». Il Santo reagì all'ironica battuta: «Credete, credete? Ma ne siete proprio sicuro? Non sapete che da questa catena dipende la mia salvezza?». La storia di questa pia pratica



detta «rosario» parte da San Domenico di Guzmán (1170-1221), e arriva ai nostri giorni attraverso molte tappe come Lourdes (1858) e Fatima (1917) dove la stessa Vergine si mostra con la corona del rosario in mano e chiede non solo di recitarlo ogni giorno, ma anche di farlo recitare in tutte le famiglie cristiane. Il beato Bartolo Longo (1841-1926), un avvocato pugliese miscredente tornato alla fede, è stato uno dei promotori più convinti della bontà del rosario con la costruzione del grande e bel santuario dedicato alla «Madonna del rosario di Pompei», a partire dal 1876. I Sommi Pontefici hanno incoraggiato questa pratica devozionale. Ricordiamo l'enciclica *Supremi apostolatus officio* di Papa Leone XIII nel 1883, e l'epistola apostolica *Il religioso convegno* di papa Giovanni XXIII nel 1961. San Giovanni

Paolo II può definirsi un cantore di Maria. Non solo recitava e faceva recitare il rosario come espressione d'amore a Maria, ma volle consacrare la sua vita a Lei con il motto «Totus tuus», come a dire: sono tutto tuo, o Maria, perché so che tu mi conduci al tuo Figlio e nostro signore Gesù Cristo. Nella sua lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del 2002 arricchisce il rosario con la contemplazione della vita pubblica di Gesù, detti i misteri della luce.

Il «rosario» si apre con l'annuncio dell'angelo a Maria. Lo sguardo contemplativo è rivolto al mistero della Incarnazione nelle sue implicanze ultime e nel significato profondo della gioia messianica, con l'incontro di Maria con Elisabetta, la nascita del Bimbo divino nella grotta di Betlemme, la presentazione di Gesù al tempio, lo smarrimento



e il ritrovamento di Gesù dodicenne tra i dottori al tempio. A questo primo ciclo di meditazioni segue quello dei misteri luminosi che qualificano Gesù come «luce del mondo». Emerge Gesù Cristo negli anni della sua vita pubblica, quando annunciava il vangelo del Regno, guariva gli ammalati, risuscitava i morti. Gli avvenimenti contemplati riguardano il battesimo di Gesù nel fiume Giordano, il miracolo alle nozze di Cana, l'invito alla conversione, la trasfigurazione, l'istituzione dell'Eucarestia durante l'ultima cena. La contemplazione di ciò che Gesù ha fatto per noi prosegue con i misteri dolorosi, ovvero la sua passione e morte che costituisce l'apice della rivelazione dell'amore salvifico. Il nostro cuore si apre con particolare compassione alla contemplazione di questi misteri, fino a vederci in cammino con Maria sulla via dolorosa. La meditazione si concentra sull'agonia di Gesù nel Getsemani, nel momento in cui agonizza quando prende su di sé tutti i peccati dell'umanità e li sconfigge aderendo pienamente alla volontà del Padre. Poi riviviamo i momenti dolorosi della flagellazione, della coronazione di spine, della salita al calvario, della crocifissione e della morte con il cuore trafitto. Con

gli ultimi quadri del rosario fissiamo lo sguardo sul Cristo risorto e asceso al cielo. Riviviamo la gioia di Gesù asceso alla destra del Padre, l'invio dello Spirito Santo sui credenti, la gloriosa assunzione di Maria in corpo ed anima nel regno dei giusti, esaltata e festeggiata come regina degli angeli e dei santi.

Nella meditazione del rosario, sullo sfondo delle «Ave Maria», passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo e «ci mettono in comunione viva con Gesù, attraverso il Cuore della Sua Madre». Si constata la bellezza della vita, s'impara la sacralità della famiglia, si ascolta il Maestro, si attinge la luce che ci guida verso il Regno di Dio, si valorizza la

sofferenza e la forza dello Spirito, si intravede il traguardo della gloria, con Cristo e sua Madre. La recita del «rosario» sintonizza la nostra attenzione umana non solo con Maria, ma con la santissima Trinità. Con il «rosario» chiediamo che venga qui sulla terra il Regno di Dio, riceviamo pace, gioia e amore per dividerli con chi incontriamo sui nostri passi.

Pregando con il «rosario», le famiglie restano unite, superano le inevitabili discordie, diminuisce l'intolleranza, cresce il Bene. Il mondo intero ha bisogno della piccola fiammella del «rosario» per riaccendere con Maria la luce di Cristo.

Angela De Lucia



Pelosi Pasquale, Massimo e Maria Grazia Guarino per grazia ricevuta (Canada)

Ottobre missionario

BATTEZZATI E INVIATI NEL MONDO

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'ottobre missionario: «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza

da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo, senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza. La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra. Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. [...] Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio [...]. Nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo. Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco

rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano [...].

L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. [...].

Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti [...].

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

(dalla giornata missionaria 2019)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Maturo Eugenio Pio (26/X/2018)
di Giovanni e Angela Mongillo
(Sal Salvatore Telesino)

Di Tullio Fusco Pasquale (23/VIII/2017)
di Pietro e Tiziana (Castelvenere)

Mazzarella Francesca (26/VI/2016)
di Pasquale e Luisa Cinquegrana (Bologna)

Parente Isabella (25/VI/2018)
di Antonio e Lucia Cappella (Cerreto)

Di Paola Piero (7/VIII/2016)
di Salvatore e Pasqualina Parente
(Guardia)

Bianchi Matteo (8/XI/2011)
di Ruggero e Annarosa Sanzari (Como)

Sanzari Tecla (20/I/2018)
di Giuseppe e Borscia Lorianò (Como)

Verlardo Francesca (18/III/2018)
di Bartolomeo e Teresa Mongello
(Civitella Licinio)

Messaggio del Papa per la giornata dei poveri 17 novembre 2019

«QUELLI CHE LA SOCIETÀ SCARTA E GETTA VIA»

Oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini. Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e la uguaglianza? E tante persone senz'altro ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città? Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all'erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri. [...] Spesso si infierisce su di loro con la violenza del soprano. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi [...].



La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo. Il loro grido aumenta e abbraccia la terra intera. Come scriveva Don Primo Mazzolari: «Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta». Non è mai possibile eludere il pressante richiamo che la Sacra Scrittura affida ai poveri. Dovunque si volga lo sguardo, la Parola di Dio indica che i poveri sono quanti non hanno il necessario per vivere perché dipendono dagli altri. Sono l'oppresso, l'umile, colui che è prostrato a terra. Eppure, dinanzi a questa innumerevole schiera di indigenti, Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la rivelazione. Il Dio che Gesù ha voluto rivelare è questo: un Padre generoso, misericordioso, inesauribile nella sua bontà e grazia, che dona speranza soprattutto a quanti sono delusi e privi di futuro [...].

Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiusi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale [...]. «L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo. [...] A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le stastiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

SPOSO, VEDOVO E SACERDOTE

Figlio spirituale di P. Pio



Il 4 giugno 2019 nella cattedrale di Rimini è stato reso un solenne grazie a Dio per il giubileo di don Probo Vaccarini: 100 anni di età, sposato e vedovo, sette figli, cinque nipoti, 31 anni di sacerdozio. Soldato in Russia negli anni "40, impiegato geometra delle ferrovie, si sposò con Anna Maria. Dopo la morte della moglie ha dovuto crescere da solo sette figli: Giovanni Maria, Francesco Maria, Maria Celeste, Maria Pia, Giuseppe Maria, Gioacchino Maria, Maria Luisa. L'abbondanza di «Maria» in quella casa denota un amore del tutto speciale per la Madre di Dio. Il buon uomo, dopo la morte della moglie e la sistemazione dei figli (i maschi sacerdoti e le femmine due insegnanti e una architetto) chiese al Vescovo di collaborare nella Chiesa prima come accolito, poi come diacono permanente e infine da prete. L'ordinazione sacerdotale avvenne nel 1988, nonostante l'età di 69 anni, la salute e la difficoltà dello studio teologico. Il figlio don Giuseppe, parroco a Misano Mare, racconta che suo padre era ed è «un entusiasta del Signore. E' sempre stato un uomo molto religioso e quando è diventato diacono ce l'aspettavamo. Ma quando ha detto che voleva farsi prete, siamo rimasti sorpresi.

Gli abbiamo detto "papà ormai sei da pensione", e lui ci ha risposto che voleva fare il sacerdote per il resto della sua vita. E così sta facendo. Nonostante l'età, ogni giorno va in parrocchia a dire messa. Lui vive la fede con una incredibile passione. Quando gli chiediamo al telefono "con chi sei?", lui risponde sempre allo stesso modo: "Sono con Gesù e la Madonna", e questo è ormai diventato il suo motto». L'altro figlio don Giovanni aggiunge: «Per noi non è stata una sorpresa, è sempre stato un uomo di fede, per vent'anni ha stretto una forte amicizia spirituale con Padre Pio da Pietralcina il quale ha battezzato anche una delle mie sorelle. Mio padre andava spesso a San Giovanni Rotondo. L'incontro con padre Pio l'ha segnato profondamente. Siamo tutti parroci del riminese, eccetto nostro fratello Francesco che è a Terni. Se a qualcuno sembra strano quattro fratelli parroci non è così, nelle famiglie numerose accade, e poi lo dobbiamo anche al grande insegnamento di nostra madre». Don Giuseppe aggiunge un altro particolare sul suo papà prete: «Con i suoi 100 anni, va ancora alla curia della parrocchia, a celebrare la Messa, a confessare. Sicuramente il suo ministero è sempre stato prezioso» A un giornalista

che l'ha intervistato in occasione del suo centenario di vita, il nostro arzillo vedovo nonno prete ha confessato: «Sono innamorato del Signore, nessuno mi ha spinto, è una cosa che sentivo, l'ho chiesto e me lo hanno concesso. Cosa mi dà più gioia? poter dire ogni giorno sono il corpo di Cristo, e non è una cosa da poco». Probo Vaccarini ha scritto oltre 15 libri e un'autobiografia dal titolo *Sposo, vedovo e sacerdote*. Vive con una figlia nella vecchia casa di famiglia e passa gran parte del suo tempo a leggere. Il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi ha commentato così il singolare centenario del vedovo nonno prete: «Don Probo per noi è un patriarca vero e proprio, che ha registrato nel corso della sua vita fino ad oggi l'ambizioso traguardo di vari primati, da Guinness. Il primo primato è che don Probo è un prete con ben quattro figli preti. Il secondo primato è che don Probo ha ricevuto tutti e sette i sacramenti, perché è stato prima sposo, poi vedovo, quindi è stato ordinato diacono e infine presbitero e ha ricevuto più volte anche l'unzione degli infermi. Il terzo primato è che don Probo è il primo figlio spirituale di San Pio da Pietralcina a collezionare i due primati precedenti».



FOTOTECA 2 LUGLIO 2019



SCENDANO LE GRAZIE

Scendano le Grazie come stelle
Mi giunga dal Cielo la Tua Grazia Santa.
Bacia le anime accorate e pie
Che ferventi a Te domandano
Effluvio di Madre.

E per quelle che nel buio ti hanno perso
Si illumini dei Tuoi raggi il buon sentiero.

Alita o Dolcezza il Tuo Amore
Sulla nostra devozione tersa e triste
E i nostri piedi sicuri e illesi andranno
Sulle spine del mondo
Che già furono le spine del Tuo Figlio
Qual ci lasciò orme di sangue e di salvezza
Assorbite dalla terra come respiro d'amore.

Si coprano le nuvole di Te
E lascino cadere il Cielo su di noi.
Voglia Tu irrorare la speranza
Con la pioggia del Tuo materno dolore.
Stillino gocce di giubilo
Da quegli occhi color d'amore e gloria.

Guidi la Tua Luce lo spirito pellegrino
Che a Te anela e viene
In questo periodo caldo
Di fragranze delle messi
E aulente di campi con il grano
E fiori bianchi di purezza benedetti.

In questo tempo di lavoro e di sudore
E cuori dilette e lieti
Per la Tua santa venerazione.

Anna Maria Parente

Matrimoni al Santuario

Fabio Manzo di Caserta
e Maria Teresa Pascarella di Maddaloni
(11/V/2019)

Giovanni Setola di Amorosi
e Francesca Carangelo di San Lorenzello
(29/VI/2019)

Tullio Grillo di Castelvenere
e Filomena Mattei di San Lorenzello
(6/VII/2019)

50° di matrimonio

Pasquale Santagata e Assunta Di Paola
di Cerreto (23/VI/2019)

Leucio Ruggiero e Lina Cirillo
di Puglianello (28/VII/2019)

Giovanni Baldino e Maria Antonia Melotta
di Cerreto (11/VIII/2019)

Bonaventura Zarrelli e Maria Grasso
di Melizzano (11/VIII/2019)

Leucio Borrelli e Cristina Lavorgna
di Massa di Faicchio (25/VIII/2019)

25° di matrimonio

Luigi Ruggiero e Maria Festa
di Anzio (19/III/2019)

Vitangelo Meglio e Cristina Pelosi
di Cerreto (25/IV/2019)

Pietro Altieri e Michela Di Lello
di Puglianello (29/VI/2019)

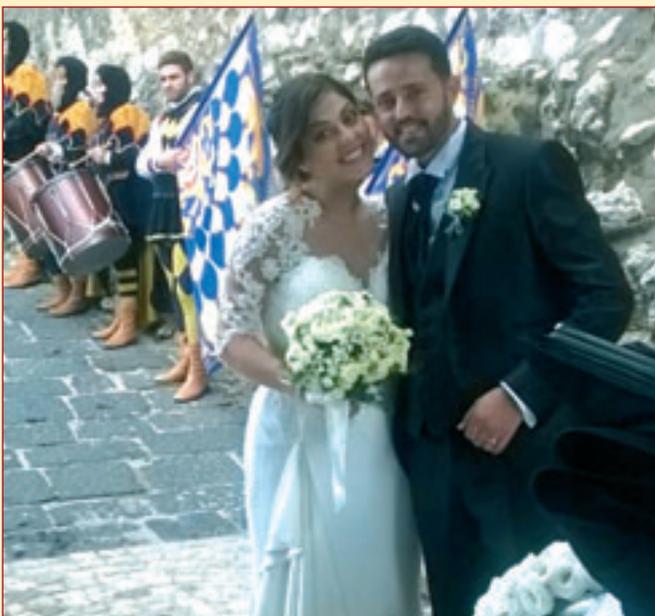
Mario Lese e Monica Morone
di Castelvenere (28/VII/2019)

Aldo Gismondi e Giovanna Pettorelli
di Varese (11/VIII/2019)

Francesco Silvestri e Paola Lombardi
di Guardia Sanframondi (13/VIII/2019)

Carmine Melotta e Rosa Gambuti
di Cerreto (21/VIII/2019)

Giovanni Pascale e Paola Simeone
di Roma (3/IX/2019)



Mirko Carangelo di Cerreto
e Rosaria Vallone di San Lorenzello

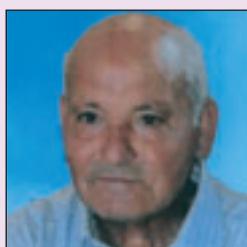
Risorgeranno nella luce di Cristo



Concettina Di Cerbo

di San Lorenzello

* 27/VII/1947 + 29/V/2019



Vincenzo Paduano

di Cerreto

* 8/VI/1929 + 7/II/2019



Fiorenzo Saturno

di Ozieri (SS)

* 28/VI/1940 + 7/II/2019



Guido Leonini

di Castelvenere

* 6/VIII/1939 + 7/II/2019



Alfonsa Lucia Pacelli

* San Salvatore T. 5/XI/1944
+ Faicchio 20/II/2019



Maria Antonia Santagata

di Cerreto

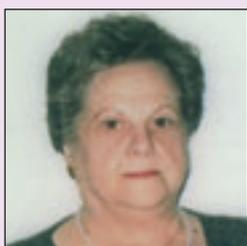
* 15/IV/1920 + 3/II/2019



Pelosi Maria Anna

di Cerreto

* 25/XI/1933 + 31/V/2019



Alfonsina Ciarlo

di San Salvatore Telesino

* 3/XI/1946 + 25/VII/2019



Fulvio Santillo

di San Salvatore Telesino

* 22/III/1950 + 13/VII/2019



Brancaccio Luisa

di Napoli

* 1/X/1927 + 21/V/2019



Ponzo Cesare

* Tripoli 19/XI/1948

+ Roma 10/VIII/2019



Parente Vittorio

* Cerreto 6/II/1930

+ Francia 19/IV/2018



Mafalda Federico

* San Lorenzello 16/IX/1947

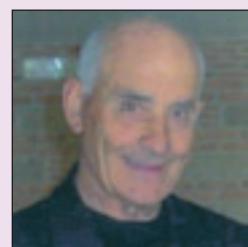
+ Inghilterra 14/V/2019



Antonietta Iuliani

di Cerreto

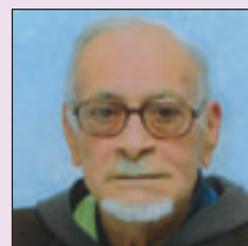
* 20/I/1927 + 16/VI/2019



Mario Labagnara

di Castelvenere

* 15/XI/1939 + 27/IV/2018



P. Paolo Borraca

* Pannarano 9/X/1942

+ Benevento 26/XII/2018

Cammino sul sentiero di una montagna
e da lontano mi sembrava di scorgere
un animale

Avvicinandomi, ho visto che era
un uomo

Quando gli sono arrivato accanto
ho scoperto che era
mio fratello

(da un racconto tibetano)



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Carmina Campolattano con il marito Entinio e i loro figli Alessia e Nicolas. La bisnonna Carmela (USA)



Cinque sorelle e un fratello finalmente insieme a San Lorenzello. In ordine di nascita: Salomone Maria, Assunta, Angela, Teresa, Gina e Gennaro



Esposito Antimo festeggiato dalla consorte Maria Fappiano e i loro figli Angelo, Giuseppina e Massimo (Statte TA)



Vitangelo Meglio e Cristina Pelosi di Cerreto nel 25° anniversario di matrimonio con le figlie Sonia e Marisa